



*Comune di Arienzo*

Provincia di Caserta

Piazza S. Agostino, 4 - 81021



## PIANO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

AGGIORNAMENTO FEBBRAIO 2018

**RELAZIONE E NORME**

ELABORATO:

**1**

PROGETTISTA

ing. Gianfranco Belcuore

RUP

arch. Luigi De Nuptiis

Il Sindaco

ing. Davide Guida

# **COMUNE DI ARIENZO**

(Provincia di Caserta)

## **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE GESTIONE DEL RISCHIO**

**Responsabile del Procedimento  
Arch. Luigi De Nuptiis**

**Redatto da:  
Ing. Gianfrano Belcuore**

**Il Sindaco  
Ing. Davide Guida**

## **SOMMARIO**

**-Premessa**

**-Elenco dei destinatari del piano**

**-Struttura del piano**

### **A. PARTE GENERALE**

A. 1 I caratteri del contesto

A. 2 I rischi connessi al territorio comunale di Arienzo

A. 2. 1 Rischio idrogeologico (rischio frane-rischio idraulico)

A. 2. 1. 1. Rischio sismico

A. 2. 1. 2. Rischio di natura metereologica

A. 2. 1. 3 Rischio incendio

A. 2. 1. 4 Rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto

A. 2. 1. 5 Rischio per incendi urbani

**B. Lineamenti della pianificazione – Tipologia di intervento**

**C. Procedure in caso di eventi**

**D. Aree di emergenza**

D. 1 Aree di attesa della popolazione

D. 1. 2 Aree di ricovero della popolazione

D. 1. 3 Aree per i soccorritori

## **Premessa**

Il Comune di Arienzo, con determinazione dirigenziale n. 17 del 12.04. 2011 affidò al RTP di professionisti: Arch. Romano Bernasconi (capogruppo), Ing. Nicodemo Petteruti, Ing. Luigi Ernesto Iglio, Arch. Giuseppe Borzillo l'incarico di redazione del piano per la gestione del rischio quale estensione dell'incarico di redazione del PUC già conferito con convenzione del 29.10.2010.

Gli incaricati ad evasione dell'incarico, presentarono al comune di Arienzo prot.n. 9340 del 20/11/2012 il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE --- GESTIONE DEL RISCHIO**, composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione e norme
2. Inquadramento territoriale
3. Morfologia del territorio (altimetria, idrografia,..)
4. Infrastrutture e attrezzature esistenti
5. PRG vigente
6. Rischio da frana AdB Campania nord-occidentale
7. Rischio idraulico AdB Campania nord-occidentale
8. Rischio per la protezione civile AdB Campania nord-occidentale
9. Rischio incendi: carta uso agricolo
10. Cartografia aree di emergenza

Il piano fu approvato con atto di **G.M. n.02 del 04/02/2013**.

Il Sindaco del Comune di Arienzo, quale Autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizza la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto dal presente piano con l'ausilio della Direzione di Protezione Civile di cui si è dotato.

**L'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE** con Delibera del Comitato Istituzionale **n.1 del 23 febbraio 2015** ha approvato con modifiche il **PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**, per cui è sorta la necessità di aggiornare il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE --- GESTIONE DEL RISCHIO**.

Il Piano aggiornato è stato redatto dal sottoscritto ing. Gianfranco Belcuore, dipendente comunale e d è restato praticamente invariato, tranne che per le tavole del **PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO** approvato con Delibera del Comitato Istituzionale **n.1 del 23 febbraio 2015**

## ELENCO DEI DESTINATARI DEL PIANO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Roma
- Presidenza della Giunta Regionale della Campania
- Presidenza dell'Amministrazione Provinciale di Caserta
- Prefettura di Caserta
- Questura di Caserta
- Comune di Arienzo – Ufficio del Sindaco
- Comune di Arienzo – Direzione della Protezione Civile
- Regione Campania - Direzione della Protezione Civile
- Provincia di Caserta - Direzione della Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta
- Comando Polizia Municipale
- Comando Provinciale dei Carabinieri
- Comando del Corpo Forestale dello Stato
- ASL CE
- ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta
- ENEL di Caserta
- Gas

## STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano comunale risulta così strutturato:

**A. Parte generale** – Sono raccolte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio, agli scenari di rischio.

**B. Pianificazione** - obiettivi da conseguire per fornire adeguata risposta di protezione civile.

**C. Modello di intervento** – vengono assegnati compiti e responsabilità ai vari livelli di comando e controllo. Vengono individuate le aree di emergenza.

### A. PARTE GENERALE

#### A.1 I caratteri del contesto

**Altitudine** :70 m s.l.m.

**Superficie** : 14 km<sup>2</sup>

**Abitanti:** 5 387 al (31-12-2017)

**Frazioni :**Costa, Crisci, Signorindico

**Comuni confinanti:**

Forchia (BN), Moiano (BN),Roccarainola (NA), San Felice a Cancellò,Sant'Agata de' Goti (BN),Santa Maria a Vico.

I mutamenti più significativi della geografia urbana napoletano – casertana sono partiti nella seconda metà degli anni '60, quando, principalmente per effetto dell'intervento straordinario, sono stati istituiti e avviati alla realizzazione gli agglomerati industriali previsti dai Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) di Napoli e di Caserta; si è consolidata l'espansione a macchia d'olio dei centri urbani dovuta alla sostenuta domanda di abitazioni derivante dall'urbanesimo e dal reddito mediamente crescente; (*La Circolare del 9.3.1961 del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ai Consorzi ASI sui "Criteri e direttive per la redazione dei Piani Regolatori Territoriali delle Aree di sviluppo industriale e dei Nuclei di industrializzazione" raccomandava di considerare nei piani il passaggio di importanti aliquote di popolazione dall'agricoltura all'industria e ai servizi, con conseguenti aumenti di redditi e relativi spostamenti nei consumi.*);

Si sono infittite le infrastrutture viarie e ferroviarie realizzate in regime straordinario successivamente al terremoto del 1980.

In coordinamento tra i piani ASI di Napoli e di Caserta fu previsto l'”**Asse di supporto**” come *“spina strutturale del comprensorio”* (*. La previsione della strada a scorrimento veloce da Nola a Villa Literno, con lo stesso andamento est – ovest della Circumvallazione nord di Napoli, ma con un tracciato più a nord, nel Casertano occidentale, era l'effetto della dilatazione dell'intero sistema urbano – industriale tra Napoli e Caserta.*)

A seguito del terremoto del novembre 1980, con i poteri straordinari attribuiti al Presidente della Regione, fu avviata la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, delle quali alcune già previste dal Piano regolatore dell'ASI ma non realizzate. Tra queste:

- l'”**Asse mediano**” (intermedio tra la Circumvallazione nord di Napoli e l'”Asse di supporto”) da Pomigliano a Qualiano, dove si innesta sulla Circumvallazione;
- **la strada di “raccordo”**, in direzione nord – sud, di connessione dell'asse di supporto con l'asse mediano;
- l'”**Asse di andata al lavoro**”, anch'esso in direzione nord – sud, tra l'agglomerato ASI di Casoria – Arzano - Frattamaggiore e l'asse di

supporto, che interseca l'asse mediano;

**- l'asse Centro Direzionale – Ponticelli – Cercola – Pomigliano d'Arco.**

Se si considerano anche le due autostrade Napoli – Roma e Napoli – Canosa (che per i tratti rispettivamente fino a Caserta e a Pomigliano d'Arco sono interni all'area conurbata) e la A30 Caserta – Salerno, si riconosce la fisionomia di un sistema infrastrutturale imponente.

Di tale sistema sono parte essenziale le ferrovie, attualmente interessate dal processo di integrazione in forma di grande rete metropolitana tra la Cumana-Circumflegrea, i vari rami della Circumvesuviana, l'Alifana e le varie tratte FS in procinto di assumere il rango appunto metropolitano per effetto dell'entrata in esercizio dell'Alta Velocità.

Di tale rete su ferro fanno parte i grandi scali come l'interporto di Maddaloni-Marcianise e la **“stazione porta”** di Afragola.

Per effetto della localizzazione degli agglomerati delle Aree di Sviluppo Industriale si è verificata la saldatura tra le aree urbanizzate napoletana e casertana.

Le aree pianeggianti erano naturalmente predisposte all'accoglimento delle iniziative straordinarie a favore dell'industria: per il più facile collegamento con i nodi di trasporto; per l'accessibilità delle aree urbane ove si concentrano le attività terziarie di supporto; per la più agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione interne agli agglomerati.

Lungo la direttrice autostradale Napoli – Roma si toccano sul confine provinciale gli agglomerati di Caivano (Pascarola) e di Marcianise; altri agglomerati sorsero in piena campagna.

Tali localizzazioni furono decise dai Consorzi ASI mediante Piani regolatori che avevano, per legge, valore ed efficacia di Piani Territoriali di Coordinamento, con ciò veniva riconosciuta la funzione prioritaria e strutturante dell'industria anche nell'assetto territoriale.

Si è così sovrapposta ad una struttura territoriale povera, fatta di centri abitati di prevalente origine rurale, una seconda struttura “moderna” e di grande scala, fatta di fabbriche e di infrastrutture di trasporto.

I due contesti sono rimasti per molti aspetti estranei l'uno all'altro, conformando un territorio per così dire “a due velocità”: il primo in gran parte spontaneo

e povero di servizi, con spiccata tendenza all'espansione; il secondo pianificato e "forzato" dai meccanismi dell'intervento straordinario.

La costruzione dell'interporto, certamente favorevole all'economia del comprensorio, va producendo ulteriore tensione per l'addensarsi nel nodo Marcianise - Maddaloni di una forte ed accelerata movimentazione di merci.

La realizzazione rende plausibile la prospettiva di una caratterizzazione come "testata" interna dell'asse industriale Capodichino-Marcianise.

Il suo territorio appare sollecitato da due diverse tensioni, che si sovrappongono allo storico tracciato della centuriatio.

Una in direzione nord-sud, di prevalente urbanizzazione industriale fino a Capodichino; l'altra in direzione est-ovest, di prevalente urbanizzazione residenziale, lungo la SS.265, da Maddaloni a S.Marco Evangelista a Marcianise - Capodrise, che molto probabilmente risentirà della polarizzazione che l'aeroporto di Grazzanise eserciterà a occidente.

Per cause concomitanti della fine dell'intervento straordinario e dell'innovazione tecnologica si è fortemente ridotta l'occupazione di mano d'opera a basso grado di qualificazione.

L'armatura urbana della provincia di Caserta può dirsi articolata in due principali conurbazioni, cui si aggiunge la dispersione di un certo numero di centri isolati nelle aree meno dense, soprattutto a nord del territorio provinciale.

La prima e più vasta conurbazione si snoda lungo il corso della via Appia da Capua a Maddaloni passando per il capoluogo.

La collana di poli ha come altro supporto la linea FS Roma - Caserta - Cancellò; in posizione decentrata rispetto allo sviluppo lineare si colloca il nodo Marcianise-Capodrise, lambito dal ramo FS Caserta - Aversa - Napoli.

La seconda conurbazione è costituita dalla **"città aversana"**.

I piani e i programmi relativi alle due importanti infrastrutture (aeroporto intercontinentale - stazione Alta Velocità) richiedono calibrature e approfondimenti ai fini dello sviluppo e della modernizzazione dei due sistemi urbani.

L'esigenza di decongestionamento dell'area urbano-metropolitana di Napoli è ancora attuale: la soluzione di tale complessa questione territoriale non può prospettarsi in un'ottica **"napoletanocentrica"**, ma deve allargarsi all'intero sistema



urbano Napoli – Caserta, già oggetto di numerosi, approfonditi studi mai menzionati nella Proposta di PTR.

Alle numerose problematiche della struttura urbana a nebulosa gravitante su Napoli non può, di certo, dare risposta il PRG di Napoli, strumento “**asfittico**” e privo di prospettive in ambito di area vasta.

Per quanto detto, la conurbazione casertana, in un’ottica di “**sistema**”, deve puntare sulla definizione e sul rafforzamento della base economica, mediante l’individuazione, nell’ambito del sistema territoriale che gravita prevalentemente sulla città di Napoli, di un ruolo non alternativo né subordinato, ma complementare,

Nel contesto territoriale metropolitano, il Sistema urbano di Caserta deve contribuire in maniera significativa, per qualità e quantità dell’offerta, all’erogazione di servizi superiori da realizzare e gestire in maniera adeguata alla dimensione demografica del comprensorio.

Le attività di pianificazione e programmazione richiedono l’instaurazione di un rapporto concertativo – collaborativo tra i Comuni e le istituzioni sovraordinate, peraltro, già iniziata dall’A.P. di Caserta per l’attuazione del PTCP approvato e vigente dal luglio 2012.

In questo contesto, in posizione un po’ decentrata, non marginale, la città di Arienzo, per storia e tradizione, nonché per le peculiarità del proprio territorio, può svolgere un ruolo non secondario fuori dalla congestione determinatasi per effetto delle scelte di politica territoriale innanzi accennate, nonché per una non sempre oculata gestione delle risorse.

Arienzo è un centro urbano e un territorio, che ha fruito di benefici e svantaggi per la politica territoriale nell’ambito del sistema urbano Napoli – Caserta, ma che sostanzialmente ha salvaguardato le principali risorse del proprio territorio.

Il territorio di Arienzo fa parte della conurbazione casertana; con riferimento al PTR il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS), individuato con la sigla D4 è costituito dal Capoluogo e da altre 22 comuni, tra i quali Arienzo.

Con San Felice a Canello, Santa Maria a Vico e Cervino, Arienzo, nell’ambito della conurbazione casertana, fa parte della Valle di Suessola.

La popolazione residente in Arienzo al dicembre 2017 era pari a 5.387 abitanti, in crescita rispetto al censimento dell'ottobre 2001 che faceva registrare una popolazione di 5.196 abitanti.

Nei precedenti censimenti del 1981 e 1991 la popolazione residente era di 4.170 e 4.738 abitanti.

Nell'arco temporale 1981 – 2017 la crescita della popolazione, in valore assoluto è pari a 1.217 abitanti e in termini percentuali pari al 29,15%.

La breve rappresentazione degli scenari territoriali in evoluzione soprattutto a seguito del terremoto del 1980 ha avuto evidenti ricadute anche sulle comunità demograficamente più piccole nell'ambito della conurbazione; la crescita demografica di Arienzo assume il valore di testimonianza.

La posizione geografica di Arienzo fruisce, oltre che dei vantaggi del sistema infrastrutturale su gomma e su ferro innanzi descritto, anche di una ulteriore rete stradale di notevole interesse interregionale:

- la SS 265 del Ponti della Valle;
- la SS 7 bis di Terra di Lavoro;
- l'Asse di Supporto (SS 7 bis dir);
- la SS 7 via Appia t;
- la SS 87 Sannitica.

Nel territorio comunale di Arienzo non vi è stazione ferroviaria, ma l'importante scalo di Canello, a pochi chilometri, offre notevoli opportunità di trasporto ad integrazione di quelle esistenti affidate a servizi di pulman di linea che collegano Arienzo con Caserta, Napoli e l'hinterland.

Il patrimonio edilizio, come si evince dai dati del censimento, per epoca di costruzione è per circa il 58% realizzato entro il 1971; è caratterizzato da costruzioni basse, tant'è che circa l'87% è costituito da edifici ad uno o due piani.

Il tasso di occupazione pari al 34,58%, se raffrontato al dato provinciale (31,3%) risulta tra i più alti della provincia stessa, con significativa presenza di occupati nell'industria e nel terziario.

## **CENNI STORICI**

Resti architettonici di epoca sannita lasciano supporre che l'area di Arienzo fosse abitata; si ritiene, anche che vi fosse stanziata la base militare del console Marco Claudio Marcello, tant'è che nel limitrofo comune di San Felice a Cancellò, la piazza di Cancellò ha toponimo "Castra Marcelli".

Tra leggenda e storia si apprende che l'antica città di Suessola per effetto di un disastroso incendio durante la guerra tra Saraceni e Longobardi fu distrutta.

La popolazione, in parte si rifugiò sul monte Argentarium, dove vi era un castello. Successivamente la popolazione scese a valle e costruì case all'interno di mura fortificate. Questa, si ipotizza, sia la genesi di Terra Murata, il nucleo più antico dell'attuale cittadina, che fu teatro di dominazioni, guerre, pace e splendore, giungendo a noi nella sua struttura originaria: 16 insulae distribuite su tre decumani e 7 cardini, ma prive delle due imponenti porte che erano poste a est e ad ovest della cinta muraria. Fino al 1500 circa, nella terra murata si succedettero diversi feudatari: i Mosca, gli Stendardo, i Carafa, i Montaldo, che ivi costruirono le loro "case palazziate".

Con l'abbattimento delle Porte, l'originario nucleo si è espanso nelle aree esterne.

Per secoli le popolazioni della zona rimasero alle dipendenze dell'antico feudo di Arienzo fino al 1791, quando i sei casali che si erano sviluppati nella zona riuscirono ad ottenere l'indipendenza comunale con il nome di "Sei Casali di Arienzo".

La costruzione della ferrovia Napoli-Caserta ultimata intorno al 1840, diede notevole importanza a tutto il contesto territoriale per la realizzazione dell'imponente scalo di Cancellò.

Dal 1928 al 1948 ad Arienzo era annesso anche il comune di San Felice a Cancellò, tant'è che il comune, appartenente, all'epoca, alla provincia di Napoli era noto come Arienzo – San Felice.

I nuclei urbani di Arienzo sono a monte e a valle della SS. N. 7 Appia, asse viario di supporto e di più agevole accessibilità al territorio comunale.

La conurbazione con i comuni di San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico fa sì che il contesto abbia una notevole densità abitativa, costituendo un unicum, in cui le delimitazioni comunali sono visibili e riscontrabili esclusivamente sulle cartografie.

Il presente piano è corredato da carte tematiche, mediante le quali la morfologia del territorio è chiaramente visibile; mostrano l'altimetria, il rapporto tra la valle, le colline e le montagne, il reticolo idrografico, la viabilità esistente, le attrezzature collettive di rango locale e di livello superiore.

La cartografia comprende anche le carte del rischio del Piano Stralcio dell'Autorità di bacino della Campania Centrale per il rischio

frana e il rischio idraulico, la carta dell'uso agricolo dei suoli, dalla quale si possono individuare, con chiarezza, i boschi e le piantagioni legnose che, potenzialmente, sono a rischio incendio.

## **A. 2. I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO COMUNALE DI ARIENZO**

I rischi riscontrabili nel territorio comunale sono:

- rischio idrogeologico (rischio frane- rischio idraulico)
- rischio sismico
- rischio di natura metereologica
- rischio incendio
- rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto
- rischio incendi urbani
- rischio incidenti urbani

### **A.2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO (RISCHIO FRANE-RISCHIO IDRAULICO)**

Nel Piano Stralcio dell'Autorità di bacino della Campania Centrale, allora competente nel territorio di Arienzo, il Titolo II delle Norme di Attuazione è relativo al rischio idraulico ed il Titolo III al rischio frane.

Sono interessate da rischio molto elevato consistenti parti del territorio sia del versante nord che del versante sud, con consistenti parti del patrimonio edilizio ove vivono numerose famiglie.

Sussiste, pertanto, il rischio per vite umane e per il patrimonio edilizio, in parte costituito dal centro storico e da edifici di pregio.

Masse di terreno o di roccia possono muoversi lungo i pendii e precipitare investendo persone e cose.

I movimenti franosi possono essere:

- Crolli
- Ribaltamenti
- Scivolamenti
- Espandimenti
- Colate

**Frane per crollo** possono realizzarsi in roccia, in detrito e, in alcuni casi in terreni parzialmente cementati.

**Frane per ribaltamento** possono realizzarsi in roccia, raramente in detrito.

**Frane per scivolamento** interessano, in genere, superfici di terreno più o meno ampie.

**Frane per espandimenti** si manifestano quando a materiale a comportamento rigido si sovrappone materiale a comportamento plastico.

**Frane per colamento** hanno caratteristiche diverse se avvengono in roccia o in materiale sciolto. Le condizioni favorevoli sono costituite dalla pendenza dei versanti, da eventi meteorologici di notevole portata, da eventi sismici.

Le aree a rischio idraulico sono quelle ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate ai piedi dei valloni; le aree di possibile crisi idraulica localizzata e/o diffusa e le aree di attenzione per la presenza di alvei strada.

### **A. 2. 1. 1 RISCHIO SISMICO**

E' un rischio connesso alla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichino eventi sismici con danni al sistema antropico del territorio.

Per la zonazione sismica vedansi le carte predisposte dal geologo per il Piano Urbanistico Comunale.

### **A. 2. 1. 2 RISCHIO DI NATURA METEOROLOGICA**

Possono verificarsi eventi meteorologici di notevole portata, anche di breve durata, ma molto intensi che provocano allagamenti ed esondazioni anche su vaste porzioni di territorio.

Altri eventi: raffiche di vento di eccezionale violenza, trombe d'aria, grandinate, neviccate.

### **A. 2. 1. 3 RISCHIO INCENDIO**

Gran parte della superficie territoriale del comune di Arienzo è costituita da boschi, caratterizzati da un'ampia varietà di specie.

Costituiscono un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. I boschi sono, anche, l'habitat naturale di molte specie animali e vegetali.

Ogni anno, in Italia, decine di migliaia di ettari di bosco bruciano a causa di incendi di natura dolosa o colposa, legate a vari fattori, tra i quali l'incuria e la disattenzione dell'uomo.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono molto gravi, i tempi per il riassetto dell' habitat forestale molto lunghi.

Gli incendi favoriscono anche i fenomeni di dissesto dei versanti, che, in caso di precipitazioni meteoriche, possono provocare, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, per la siccità, temperature elevate, e vento che favoriscono l'evaporazione di parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni favorevoli all'innescò e allo sviluppo di incendi.

#### **A. 2.1.4 RISCHIO PER INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO**

La viabilità che interessa il territorio di Arienzo, in particolare la SS. N. 7 Appia, è percorsa da ogni tipo di automezzo.

La tipologia di rischio di cui al presente punto è relativa, segnatamente, al trasporto di materiali pericolosi.

In caso di incidente trattasi di rischio rilevante in quanto i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto vicini a persone in maniera, appunto, casuale.

Gli impianti fissi di materiali pericolosi devono, invece, rispettare rigide normative di settore per tipologia costruttiva, distanze, aree di rispetto.

#### **A. 2. 1. 5 RISCHIO INCENDI URBANI**

La combustione può verificarsi in ambiente urbano per cause accidentali tra i materiali combustibili (carta, legno, arredi, rivestimenti, ...) ed il comburente in presenza di fonti di energia termica, per difetti e cortocircuiti dell'impianto elettrico, per distrazioni, negligenza, imperizia, dolo.

I danni possono interessare persone, anche con perdita di vite umane e cose, anche monumenti e/o edifici di pregio.

La riduzione del rischio incendio si attua prevalentemente attraverso la prevenzione incendi di cui alla specifica legislazione.

Interessa non solo la Protezione Civile, ma anche le strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio.

Alcuni eventi possono richiedere un intervento coordinato della Protezione Civile.

### **B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE – TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile deve garantire una prima, immediata risposta all'evento atteso.

Al verificarsi di una emergenza a livello comunale, il Sindaco:

- Acquisisce informazioni dettagliate
- Assume direzione e coordinamento dei soccorsi
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale
- Informa la popolazione
- Chiede, ove necessario, l'intervento di altre forze e altre strutture.

In ambito comunale è istituito il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso.

Le principali funzioni del C.O.C. possono così riassumersi:

- Valutazione
- Sanità e Assistenza alla popolazione e veterinaria
- Materiali e mezzi
- Volontariato
- Censimento danni
- Viabilità e strutture operative
- Telecomunicazioni

## **C. PROCEDURE IN CASO DI EVENTI**

Le fasi di gestione dell'emergenza prevedono:

- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme
- fase di emergenza
- fase di superamento dell'emergenza

Il Sindaco, avuta notizia di una fase di pericolo:

- assicura la propria reperibilità
- autorizza il Direttore del servizio ad attuare le procedure previste dal presente piano
- fornisce alla cittadinanza le informazioni necessarie

### **NELLA FASE DI ALLARME**

- adotta i provvedimenti necessari per garantire il soccorso e prime misure per garantire l'incolumità.

## **NELLA FASE DI EMERGENZA**

- convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile che presiede.
- adotta i provvedimenti per garantire la pubblica incolumità.
- comunica al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia i provvedimenti adottati.

## **C. 1 ATTIVITA' della DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE**

In seguito ad una segnalazione di allertamento proveniente da altri enti, il Direttore, sentito il Sindaco e l'Amministrazione comunale, impartisce disposizioni sulle procedure da seguire.

### **C. 1. 2. AVVIO DELLA PROCEDURA**

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

In presenza di una delle fasi, nelle bacheche, vengono affissi avvisi riportanti il colore assegnato alla fase in cui ci si trova.

#### **FASE 1: A T T E N Z I O N E**

In questa fase la Direzione Protezione Civile comunica la sussistenza della fase di attenzione, dispone reperibilità, allerta il gruppo dei Volontari.

Se necessario informa VV.FF. Forze armate, Polizia, Carabinieri, Corpo Forestale.

#### **FASE 2: P R E A L L A R M E**

Le attività della fase di attenzione, reperibilità di tutto il Comitato Comunale, attivazione della funzione volontariato per collaborazione con la centrale operativa, presidio, almeno con un operatore, della sala operativa h 24.

#### **FASE 3: A L L A R M E**

Le attività della fase di preallarme, attivazione del Comitato Comunale, coordinamento primi interventi di soccorso, allertamento della popolazione diffondendo messaggi, eventuale evacuazione zona a rischio, preventivo allontanamento delle persone disabili residenti in zona, presidio h 24 della centrale operativa.



## **FASE 4: E M E R G E N Z A**

Le attività della fase di allarme, convocazione dell'intero Comitato Comunale, predisposizione degli atti di provvedimenti urgenti, coordinamento delle operazioni di evacuazione, attivare il volontariato, assistere la popolazione, presidiare la viabilità, predisporre materiale e mezzi di soccorso, presidiare h 24 la sala operativa, telefoni, radio, richiedere presidio in zona a VV.FF. e CRI.

**VALUTARE PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA PUBBLICA INCOLUMITA'.**

## **FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

Il Sindaco dispone accertamento e catalogazione dei danni.

## **D. AREE DI EMERGENZA**

### **D.1 Aree di attesa della popolazione**

Sono individuate, con apposta simbologia, nella cartografia di piano e destinate alla prima accoglienza della popolazione, che riceverà informazioni relative all'evento e generi di conforto.

#### **D.1. 2. Aree di ricovero della popolazione**

Sono individuate, con apposta simbologia, nella cartografia di piano e destinate ad accogliere e alloggiare la popolazione sfollata dalle zone a rischio. L'area è facilmente collegabile alla rete idrica, fognaria, elettrica e di pubblica illuminazione.

#### **D. 1. 3. Aree per i soccorritori**

Sono individuate, con apposta simbologia, nella cartografia di piano; sono destinate ad accogliere e alloggiare i soccorritori e organizzarli per un razionale impiego. Servono anche per lo stoccaggio provvisorio dei beni di prima necessità provenienti da zone interne ed esterne al territorio comunale.

Arienzo li' 27/02/2018

Il Tecnico Comunale  
( Ing.Gianfranco Belcuore)